

■ ALBI Nessun controllo all'interno dell'area che era stata trasformata in discarica Sigilli all'isola (poco) ecologica

Blitz dei carabinieri forestali di Taverna tra le pinete del Parco Nazionale della Sila

di ROSANNA BERGAMO

ALBI - L'isola ecologica del borgo da oggi è circondata del classico nastro a strisce bianche e rosse. I carabinieri forestali della stazione di Taverna, guidati dal comandante Enzo Arcuri, hanno, infatti, posto sotto sequestro l'intera area che ospita l'eco piazzola del comune di Albi.

Il sito, collocato fuori dal centro abitato, immerso tra le pinete del Parco Nazionale della Sila, sotto la cui egida ricade gran parte del perimetro comunale, da tanto tempo ormai ha perso le sue caratteristiche di angolo dalla natura incontaminata per trasformarsi in una autentica discarica a cielo aperto.

Nel corso degli ultimi anni numerose le proteste dei cittadini, documentate anche sulle pagine del *Quotidiano del Sud*, preoccupati del fatto che una porzione di quella che è considerata una delle principali porte d'ingresso del Parco Nazionale della Sila, candidato a diventare sito Unesco, sia ridotta ad un ammasso informe di detriti di ogni genere.

All'interno dell'isola ecologica, nessun controllo, se non un impianto di videosorveglianza posto sulla cancellata principale dell'impianto sportivo, frutto di un finanziamento ottenuto dall'amministrazione comunale



L'area trasformata in discarica e sequestrata dagli uomini della Forestale ad Albi



guidata da Giovanni Piccoli, e fatto installare proprio a seguito di un grave atto vandalico ai danni degli spogliatoi utilizzati dalla squadra locale. Il posizionamento delle telecamere, unico baluardo a difesa dell'area, però non ha sortito gli effetti sperati; nei mesi scorsi infatti, un nuovo, grave gesto, questa volta vittima è stata proprio la Sea, società appaltatrice del servizio di differenziazione dei rifiuti i cui dipendenti, una mattina della scorsa estate, trovarono il

camion utilizzato per la raccolta differenziata completamente bruciato.

Sul sito si accede attraverso la stradina dotata di una sbarra, quasi sempre abbassata, che conduce anche all'impianto sportivo di Albi. Recandosi nei pressi dell'isola lo sconcerto è tanto, ogni angolo nelle immediate vicinanze dell'area recintata all'interno della quale sono depositi i grandi cassoni che contengono i rifiuti che albesi e sangiovesi ogni

giorno con grande impegno differenziano, rifiuti di ogni sorta, materassi, suppellettili, sanitari, mobili di ogni foggia, enormi sacchi neri stracciati in parte, e, tra loro, residui di umido, bicchieri e piatti in plastica depositati anche più distante, proprio sotto i pini del Parco; chi scende fin quaggiù, deve affrontare vere e proprie ginkane tra le immondizie, nelle scorse ore, ultima in ordine di tempo, la denuncia, corredata da documentazione fotografica, postata sul

social facebook, ad opera del movimento civico di cittadini albesi e sangiovesi formatosi in questi mesi. Identica situazione nelle scarpate e nei boschetti limitrofi, sui cui alberi fanno bella mostra di se residui di sacchetti di plastica.

Adesso tutto passerà in mano alla magistratura che dovrà accertare le responsabilità della presenza di una discarica abusiva all'interno del Parco Nazionale della Sila.